
Migranti, ingiustizia e società civile

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Come fare per gestire l'ondata migratoria e non cedere alla paura? Il migrante va visto e ascoltato. Va toccato, e se volete anche odorato. Il progetto "Fare sistema oltre l'accoglienza"

La Ong inglese **Oxfam**, in occasione del grande meeting economico di **Davos**, in Svizzera, una sorta di *gotha* della finanza e della politica mondiale, ha fatto sapere quel che già si sapeva ma che è bene ricordare: gli 8 personaggi più facoltosi del mondo (**Gates, Zuckenberg, Bezos** in testa...) possiedono più risorse di metà dell'umanità più povera. Se questo non è uno scandalo! Se questo non è profondamente ingiusto! Se la beneficenza che fanno questi personaggi non ha il sapore dell'ipocrisia! Se il capitalismo selvaggio non è un cancro! Speriamo che a Davos qualcuno abbia il coraggio di parlare dei poveri, tanto più che sarà assente l'unico vero leader mondiale, **papa Francesco**. Penso a tutto ciò all'indomani della **Giornata mondiale del migrante e del rifugiato** (vedi anche il [video](#) realizzato dal *Gruppo nazionale di lavoro per il bambino migrante*). L'ho trascorsa con amici e aderenti del Movimento dei Focolari, ma non solo, a raccontarsi che cosa si fa a Roma e nei dintorni per rispondere in qualche modo, da semplici cittadini, alle emergenze legate all'immigrazione proveniente dal Sud del mondo. **Sono rimasto sorpreso dalle molteplici e fantasiose iniziative intraprese**: mense per i poveri, accoglienze temporanee nelle proprie famiglie, raccolte di viveri, medicinali e vestiti, assistenza giuridica, animazione sportiva... **La società civile non è stupida**, me ne sono convinto sempre di più. Se anche agisce in modo apparentemente spontaneo e disordinato, ha una forza creatrice straordinaria. Non è la stampella al potere pubblico che fatica a risolvere i problemi. Non è nemmeno una forma di autoconsolazione di fronte alle brutalità esposte dai media. La "società-civile" è "società" – cioè lavoro comunitario per il bene comune – ed è "civile" – cioè dedita alla cura della *cives*, della città –, col trattino che indica che essa nasce dall'alchimia tra l'impegno del singolo cittadino e la forza collettiva. **Lo scandalo dell'ingiustizia distributiva delle ricchezze** verrà risolto non solo se nuove leggi internazionali (iper necessarie!) metteranno un freno alle ricchezze accumulate grazie ai sistemi informatici e di comunicazioni della globalizzazione, ma se la società civile saprà essere presente con la sua efficacia disordinata ma amorevole e con la sua intransigente sete di giustizia.